

## L'INTERVISTA

# Il rettore Svelto: «Come un nuovo inizio, viviamo questo avvio d'anno con emozione»

L'ateneo ha scalato posizioni nelle classifiche e punta a diventare polo di riferimento per la ricerca e per l'innovazione tecnologica

**M. GRAZIA PICCALUGA**

«**L**a presenza del capo dello Stato alle celebrazioni dei nostri 660 anni è un grande onore per l'Università di Pavia - annuncia il rettore, Francesco Svelto, che oggi darà il via anche alla cerimonia di apertura dell'anno accademico -. Viviamo la partenza di questo anno accademico come un nuovo inizio, con le conseguenti emozione e tensione. Spero potremo consentire ai nostri studenti di tornare alla pienezza della vita accademica, una vita che deve essere di scambio e relazione. Il Presidente ha dedicato, in questi anni, grande attenzione ai giovani stimolandoli a utilizzare al meglio i loro talenti oltreché rivendicando per loro un posto di rilievo nell'agenda del Paese. Chi meglio di lui per una giornata ricca di significato come quella di oggi?»

**Professor Svelto, il 92% dei giovani laureati dà comunque a Pavia già un bel voto in pagella. E più del 70% lavora dopo un anno dal conseguimento del titolo. Ci sono altre azioni da mettere in campo?**

«Aggiungerei un ulteriore dato: a 3-5 anni dalla laurea, ben il 92% dei nostri laureati è occupato: un dato che non ha subito flessioni nemmeno per la pandemia. Di recente, abbiamo iniziato a promuovere corsi di formazione volti alle competenze trasversali. Vi collaborano imprese quali Samsung, Eni, Seavision e Neorurale. Con Sapiolife abbiamo poi avviato corsi di formazione per infermieri di famiglia e di comunità. Da quest'anno, proponiamo il cosiddetto "career fair"».

**Ovvero?**

«Un punto di incontro tra studenti e imprese: non una giornata, ma un mese intero. Vi hanno partecipato 1000 studenti e 140 imprese. È stato giudicato, dalle imprese, uno degli eventi di maggior successo tra quelli di questa tipologia. Voglio ringraziare la struttura amministrativa che l'ha bene organizzato».

**La pandemia non ha minato l'attrattività della sede (il 35% proviene da fuori regione). Merito, forse, anche di una rete di collegi unica in Italia. Si può ancora migliorare?**

«Sì. Stiamo pensando a rinforzare ulteriormente il rapporto tra università e collegi, sia coinvolgendo di più nei luoghi e nella vita collegiale gli studenti universitari che non vi risiedono, sia guardando a tutte le opportunità che si presenteranno per rinnovare alcune strutture o costruirne eventualmente di nuove».

**Venerdì quasi 80mila studenti in tutta Italia hanno sostenuto il test di Medicina e Pavia è la sede più ambita (lo dice il Censis). L'ateneo nel suo complesso ha un punteggio di 91,2, terzo tra i grandi atenei italiani. Un altro gradino scalato.**

«Il nostro buon posizionamento nella classifica del Censis è basato su un mix di indicatori che hanno al centro l'attenzione agli studenti. Anche le graduatorie nazionali e internazionali ci vedono in posizioni molto buone. Da ultimo, proprio in questi giorni, "Times Higher Education" ci posiziona più in alto rispetto al passato: al decimo posto tra tutte le università italiane (comprese i mega-atenei e le private). Diver-

se classifiche esaminano parametri diversi, non sempre così significativi. Ma il fatto di essere in crescita è certo un segnale di buona salute. La Facoltà di Medicina ha poi una grande tradizione e troverà ulteriore slancio con l'apertura del Campus della Salute».

**Che sorgerà nelle cliniche dismesse del San Matteo. I lavori sono in corso?**

«E procedono molto bene. Pensi che non c'è stato alcun ritardo, rispetto al cronoprogramma iniziale, nemmeno a causa della pandemia. Ci aspettiamo la consegna a luglio del 2022. Saranno poi allestiti tutti gli arredi e l'utilizzo avrà inizio nel 2023. Il Campus rappresenta una grande occasione di sviluppo e per ripensarsi in prospettiva strategica. La nostra è una Facoltà medica di grande tradizione e ha l'opportunità e il dovere di presentare le sue idee circa la formazione migliore per i medici del futuro, soprattutto alla luce delle grandi evoluzioni tecnologiche in corso. Per questo motivo, abbiamo creato due gruppi di lavoro, il primo interdipartimentale, guidato dal professor Andrea Pietrabisca, con l'obiettivo di ottimizzare le possibilità offerte dai nuovi spazi del Campus. Il secondo coinvolge un gruppo



Peso: 79%

di docenti di Medicina, scelti tra i più giovani e coordinati dalla professoressa Alessandra Balduini, che ha il compito di pensare alle nuove modalità della formazione raccogliendo stimoli ed indicazioni».

**Il Campus è uno dei dieci cantieri che contribuiranno a cambiare in parte la città, tra quelli già aperti e altri che nasceranno.**

«Abbiamo in corso iniziative di recupero tali da incidere profondamente sul volto della città. Da Palazzo San Tommaso, dove stiamo recuperando torrette e facciate e completeremo la biblioteca in via Cavallotti, a Palazzo San Felice dove stiamo restaurando il chiostro. Mentre nel Palazzo centrale interverremo sulla Biblioteca di Storia dell'Arte. Stiamo poi rifacendo ex-novo il polo didattico di Scienza del Farmaco in viale Taramelli e stiamo progettando una Biblioteca unifi-

cata di area socio-giuridica nella storica sede del Mondino in via Palestro, in pieno centro storico. E altro abbiamo in serbo, ma è presto per parlarne».

**Parliamo allora di ricerca.**

«Un' università che fa ricerca è un' università che coinvolge i giovani. Uno degli obiettivi che ci siamo posti sin dall'inizio del mandato è stato quello di incrementare il numero di borse di studio per il dottorato di ricerca. Abbiamo trovato in Banca Intesa Sanpaolo e nella Fondazione Banca del Monte di Lombardia partner sensibili che hanno creduto in questa prospettiva finanziando borse di ricerca su temi di emergente interesse per la società. Aumentiamo in questo modo la nostra offerta del 10% per i prossimi anni. Per quanto riguarda le infrastrutture di ricerca, abbiamo inaugurato una piattaforma tecnologica integrata per la strumentazione scienti-

fica del valore di circa 8 milioni di euro».

**E poi c'è il polo Cardano che si muoverà nell'ambito dell'innovazione sostenibile su ambiente e salute. Chi vi partecipa?**

«Il Parco Cardano sarà il luogo per trasformare la ricerca in innovazione, con un'attività di collaborazione tra i nostri ricercatori e le imprese. Sarà di riferimento non solo per l'università ma per tutti gli enti impegnati nella ricerca a Pavia: dai tre Irccs al Cnao, dallo Iuss all'Infn, dal cnr a Eucentre. Per sviluppare il progetto, abbiamo siglato un accordo con Arexpo Spa, una società che sta maturando una grande esperienza in questo ambito, a partire dal distretto MIND. La fase di attuazione prenderà il via a breve, anche se posso dire che abbiamo già avuto diverse manifestazioni di interesse da parte di enti ed imprese di rilievo, che spaziano dall'e-

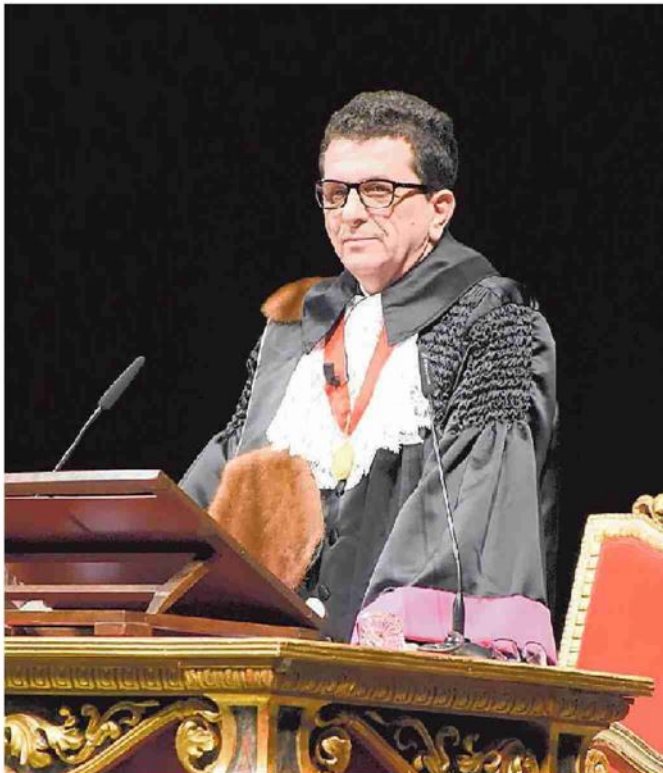
lettronica all'industria alimentare e a quella farmaceutica».

**Anche la città potrà beneficiare di una ricaduta green e sostenibile?**

«Sicuramente sì. La sostenibilità nelle sue diverse declinazioni è, prima di tutto, una cultura. Deve penetrare nel tessuto, diventare patrimonio di tutti. Sapere che in città nasce una grande iniziativa dedicata va già di per sé nella giusta direzione. Poi, ci sono altre azioni da intraprendere in città».

**Ad esempio?**

«Penso a un impulso maggiore alla mobilità sostenibile e all'economia circolare». —



Il professore Francesco Svelto, rettore dal maggio 2019



Il corteo accademico in Strada Nuova nel dicembre 2019, quando l'inaugurazione venne celebrata per la prima volta al teatro Fraschini



Peso:79%